La situazione nella formazione delle Giunte comunali e provinciali

Siena: convocato il Consiglio provinciale

Stamane il PSI deciderà se entrare in Giunta - Imminente anche la riunione del Consiglio comunale

SIENA, 9.

In questi giorni si sta definitivamente risolvendo la laboriosa vicenda politica creatasi intorno al problema della formazione delle giunte comunale e provinciale di Siena dopo le elezioni del 22 novembre. Il consiglio provinciale è stato infatti convocato per martedì 19, con il seguente comunicato: «La giunta provinciale, riunitasi nella propria sede sotto la presidenza del prof. Virgilio Lazzeroni il 7 gennaio '65, constatato come ormai si siano perfezionati gli adempimenti previsti dalla legge per l'insediamento del consiglio provinciale eletto nell'ultima consultazione elettorale, e siano state svolte le opportune indagini atte a predisporre la documentazione necessaria a che il consiglio possa convalidare i propri membri, ha deciso di convocare il nuovo consiglio provinciale, auspicando che la giunta che da esso sarà eletta sia espressione delle forze di sinistra e antifasciste. Pertanto ha deliberato che il nuovo consiglio provinciale si riunisca martedì 19 gennaio alle ore 16 con il seguente odg: insediamento del consiglio, convalida dei consiglieri, elezione del presidente della giunta provinciale, elezione dei quattro assessori effettivi e dei due assessori supplenti».

Dalla riunione del consiglio di martedì 19 sapremo anche se il PSI avrà deciso di far parte della giunta. Il nostro partito detiene al consiglio provinciale la maggioranza assoluta con i seguenti quattordici consiglieri: Lazzeroni, Cirri, Aiazzi, Frilli, Brosi, Calonaci, Sampieri, Prandini, Angelini, Minucci, Giorgetti, Canestrelli, Bocci, Gistri. La DC è rappresentata da 6 consiglieri, il PSI da 2 consiglieri, il PSIU e il PLI da un consigliere rispettivamente.

Proseguono frattanto le trattative per la formazione della giunta comunale in seguito alle perplessità del partito socialista. Per domenica 10 gennaio è convocata un'assemblea generale degli iscritti alla sezione di Siena del partito socialista, più volte rimandata nel tempo, dalla quale ci auguriamo che scaturiscano indicazioni e scelte positive.

In ogni modo, sembra ormai certo che il Consiglio comunale si riunirà per la prima volta tra il 20 e il 25 gennaio. Il comitato cittadino del PCI, infatti, nella sua ultima riunione dopo un ampio dibattito sugli sviluppi della situazione relativi alle trattative per la formazione della maggioranza al comune di Siena, ha deciso di chiedere al gruppo consiliare comunista, uscito dalla ultima consultazione elettorale, di operare immediatamente verso gli organi competenti affinchè il Consiglio comunale di Siena sia convocato per il suo insediamento, per la convalida dei consiglieri e per l'elezione del sindaco e della giunta entro il 23 gennaio.

Questa richiesta è scaturita dalla necessità che a distanza di un mese e mezzo dal voto espresso dai cittadini nelle elezioni del 22 novembre, sia data alla nostra città un'amministrazione comunale nel pieno della sua efficienza e che risponda alla volontà unitaria dei cittadini senesi come espressione delle forze democratiche e antifasciste.

Assemblea regionale degli eletti campani

Domenica 10 alle ore 9.30 si terrà a Napoli, al salone della Federazione del PCI in via dei Fiorentini, una assemblea regionale dei consiglieri comunali e provinciali comunisti. Il tema dell'assemblea è: «L'azione dei comunisti nei comuni e nelle provincie della Campania per la Regione e per la programmazione democratica». Relatore il compagno Pietro Valenza.

Comizio a Spezia

LA SPEZIA, 9.

Mercoledì prossimo, 13 gennaio, alle ore 17,30 alla Pineta dei Giardini Pubblici, il PCI illustrerà la propria posizione in merito alla formazione delle Giunte dell'Amministrazione provinciale e dei comuni della provincia.

Parleranno i compagni ragionier Antoni Varese e dr. Giuseppe Rossino.

Si getta tra le fiamme e salva la vita ad una donna

LECCE, 9

Il coraggio del vice-brigadiere dei carabinieri di Casarano, Salvatore Vizzi, che, in seguito ad un incendio divampato in una rivendita di tabacchi di quel comune, coraggiosamente si è lanciato tra le fiamme, ha salvato la proprietaria del negozio Guidi Clara, che era rimasta bloccata all'interno del locale, rischiando di morire asfissiata. Oltre a salvare la vita della donna, il Vizzi attraversava nuovamente le fiamme riuscendo a porre in salvo anche una borsa contenente banconòte per un valore di 800 mila lire.

L'incendio, provocato dalla leggerezza di un ragazzo che aveva dato fuoco ad una «girandola» vicino ad alcuni pacchi di fiammiferi e di fiale di benzina, ha causato danni per oltre 2 milioni di lire.

NELLA FOTO: il vice brigadiere Vizzi.

Sabotaggio della DC ad Arcidosso

Le sinistre hanno la metà dei seggi - Dimissioni a catena - Ferma denuncia di PCI e PSI

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 9.

La DC, con la complicità dei repubblicani e degli organi governativi, sta conducendo una ignobile manovra per far decadere il Consiglio comunale di Arcidosso che le sinistre le avevano strappato il 22 novembre, poichè i cittadini avevano eletto 10 consiglieri comunisti e 2 socialisti su 20 componenti il Consiglio.

L'atto di prepotenza si è così concretato: i due consiglieri del PSI avevano rassegnato le dimissioni per ragioni personali; il Consiglio comunale, dopo aver proceduto alla convalida dei consiglieri, si apprestava a surrogare i due dimissionari, quando gli otto consiglieri della DC e del PRI abbandonavano la seduta rendendo impossibile tale surrogazione. Successivamente gli otto consiglieri di minoranza si dimettevano e la giunta dc scaduta accoglieva le loro dimissioni insieme a quelle dei due socialisti e contemporaneamente si dimetteva, con il proposito di far scattare l'articolo 8 della legge comunale e provinciale in base al quale le dimissioni della metà dei consiglieri comunali rende attuabile lo scioglimento dell'intero Consiglio.

La eccezionalità e l'irregolarità di questa procedura sono state denunciate dal gruppo dei consiglieri comunisti e dal compagno on. Tognoni che ha conferito col viceprefetto.

Anche negli ambienti del PSI la cosa ha destato stupore e riprovazione e si ha notizia che della questione sarebbe stato informato il sottosegretario agli interni

Il grave sopruso della DC può e deve essere respinto e soprattutto le varie forze politiche e in particolar modo il PSI non potranno non tenerlo presente in sede di decisione per la formazione di maggioranze, laddove esistono possibilità di sinistra e di centro-sinistra.

Giovanni Finetti

IL PRIMO INSERTO DELLA SERIE

VIE NUOVE

ARTE

Nel primo numero del 1965

in edicola da oggi

UN INSERTO STRAORDINARIO 16 PAGINE IN CARTA PATINATA CON RIPRODUZIONI A COLORI

dedicato a

BEN SHAHN

Sacco e Vanzetti, l'intolleranza razziale, gli scioperi, la guerra e la bomba H nei quadri di uno dei più grandi pittori americani contemporanei,

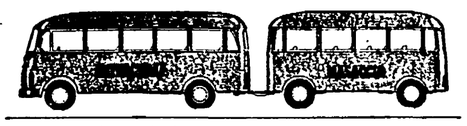
Luigi Longo

Le Brigate Internazionali in Spagna

pp. 407 L. 1.900

L'epopea e la tragedia della Spagna repubblicana narrate dal commissario generale delle Brigate Internazionali

AUTOSCUOLA MASACCIO



TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

FIRENZE Via Masaccio 190 | FIGLINE V.NO Via V. Lecchi 85-89

Non lasciate peggiorare la vostra ERNIA

Adoperate il SUPER NEO BARRERE P. R. 49 di Parigi

FIRENZE: Via Borgo San Lorenzo 3, Tel. 296.072. Ogni giorno
LUCCA: Farmacia dr. Giannini, p.za S. Frediano. Ogni giorno
PORTOFERRAIO: Farmacia dr. Coli, Ponticello Ogni giorno
PRATO: Lun. 11 genn. - Farm. Dr. Guasti - P.zz. del Pesce
LIVORNO: Giov. 21 genn. - Farm. Internaz. - Via Grande
PISA: Merc. 27 genn. - Farm. Dr. Bucalossi - Corso Italia
LA SPEZIA: Ven. 29 genn. - Albergo Impero - Corso Cavour

IMMINENTE INIZIO CORSO INVERNALE

TAGLIO E CUCITO

INDUMENTI FEMMINILI e per BAMBINI

Conseguimento ogni grado d'idoneità - Superiori garanzie esclusive «WBC» - Scuola Belli-Cardon, Livorno Piazza della Vittoria (Magenta), 30 - Tel. 23.714

H. NEUBER

Firenze - Via Strozzi

✳

da lunedì 11 corrente

VENDITA STRAORDINARIA

di articoli non assortiti per uomo, donna e bambino. Maglieria, calzetteria, cravatte, confezioni.

LEGGETE

noi donne

Taranto

Il PCI chiede la convocazione dei Consigli

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 9.

È trascorso un mese e mezzo dal voto amministrativo del 22 novembre, ma ancora non vengono convocati i consigli comunali del capoluogo e di importanti centri come Grottaglie, Ginosa, Palagiano, S. Marzano, Pulsano, ecc., né il Consiglio provinciale.

Sappiamo che trattative sono in corso tra i partiti del defunto centro-sinistra, peraltro limitate al Consiglio provinciale e a quello comunale di Taranto, mentre secondo «indiscrezioni» di certa stampa vi sarebbe l'intenzione, da parte della Democrazia cristiana locale, di trascinare le discussioni fino alla fine di gennaio, ma nulla è dato sapere sui contenuti programmatici e di orientamento politico delle trattative.

Siamo alle solite: ancora una volta la vita degli enti locali, i loro indirizzi in materia di iniziative economiche e politiche, delle alleanze e delle maggioranze per portare avanti l'attività degli stessi organismi non vengono discussi nelle sedi proprie e cioè nei consigli comunali e nel consiglio provinciale. Non vorremmo che questo modo di fare, che nel passato ha portato alla totale paralisi degli enti locali per ben quattro anni, riproducesse una situazione analoga per il futuro e che lunghe trattative in corso non si risolvessero, ancora una volta, nel vedere come meglio arrivare ad una conveniente spartizione di posti e di poltrone tra i vari contendenti.

Considerazioni di tal natura noi facciamo anche perché la DC, a quanto ci è dato di sapere, di fronte ad una presa di posizione di alcune correnti del PSI, con la quale si chiede di non delimitare a sinistra la nuova maggioranza, ha chiesto di accantonare questa questione — che è poi basilare per la positiva conclusione di ogni trattativa — e di limitare le discussioni al programma.

Si prospetta quindi la perdita di un altro mese, quando di tempo ve ne è stato a sufficienza e nel mentre sempre più gravi diventano i problemi e i disagi delle nostre popolazioni. Fra questi, quello della disoccupazione che ritorna ad assumere dimensioni preoccupanti: mentre tutto il settore della edilizia attraversa la più grave crisi degli ultimi anni, il complesso siderurgico e le maestranze, dalle 14.000 unità lavorative del momento di maggiore impiego, sono ridotte a poco più di 3 000.

La federazione tarantina del PCI è già da un mese che ha preso posizione pubblica, avanzando precise e concrete proposte programmatiche per la formazione e l'attività delle nuove giunte, proprio in considerazione del fatto che non è più possibile lasciare andare le cose secondo i desiderata dei grandi gruppi monopolistici che della nostra città e della nostra provincia hanno fatto una nuova terra di conquista; né si può pensare più, ormai, alla possibilità di battere la destra interna ed esterna della Democrazia cristiana e di far trionfare le linee di una programmazione democratica senza l'apporto della forza dei comunisti, diventata a tali fini decisiva in numerosi Consigli ed in modo particolare in quelli comunale di Taranto e provinciale.

Una presa di posizione tendente a ridare alle amministrazioni elette dal popolo la loro autonomia, la loro sovranità e il loro ruolo determinante in materia di sviluppo economico e industriale, per affrontare e risolvere i vecchi e aggravati problemi della scuola, della casa, dei trasporti, della sanità, della finanza locale, della rete stradale, della gestione del porto, ecc.

Sono questioni, queste, che non possono rimanere oltre nel chiuso delle segreterie della DC, del PSI, del PSDI perché non interessano soltanto loro, ma la intera popolazione E perciò devono essere discusse prima di tutto dai consiglieri comunali e provinciali e nei rispettivi consessi alla presenza di tutti i cittadini, affinché giudichino sul modo come viene utilizzato il voto da essi espresso il 22 novembre.

Per fare il punto della situazione e per sollecitare la convocazione di tutti gli enti locali, martedì 12 vi sarà nella Sala Danubio di Taranto una assemblea provinciale degli eletti comunisti, dove ancora una volta verranno sottolineate ed ampliate le nostre linee programmatiche.

I lavoratori, i piccoli operatori economici, i commercianti, gli studenti, gli artigiani attendono che i Consigli comunali e provinciale si rimettano senz'altro indugio al lavoro negli interessi dell'intera collettività.

Elio Spadaro

rubrica del contadino

Un'opuscolo dell'Ente Maremma

Diversi modi di fare agricoltura di mercato

I costi della carne e del latte non dipendono solo dalla tecnica di allevamento ma sopratutto dalla disponibilità di foraggi e cereali a basso prezzo

Un'agricoltura per il mercato è il titolo dell'ultimo fascicolo dell'Ente Maremma, rivolto ai contadini toscani e laziali, per consigliarli sulla via da seguire per migliorare i loro redditi nella attuale fase di sviluppo. I consigli dati sono molti. Ci soffermeremo solo su alcuni che presentano particolare interesse o, peraltro, ci sembrano abbastanza criticabili.

Uno degli articoli più interessanti spiega che «la produzione della carne non è in antitesi con quella del latte». Si tratta — e i contadini ne hanno esperienza — della possibilità di allevare bestiame che fornisca, assieme a una buona resa di latte (più di 14 litri al giorno — dice l'esperto), un tipo di vitello che può essere precocemente svezzato e portato al peso utile per la macellazione. Un'unica impresa contadina può praticare abbinati i due tipi di allevamento, oppure una sola. Il problema però non è questo, ma quello — dibattutissimo — della convenienza ad alimentare il bestiame oltre determinati limiti.

Per l'allevamento del vitellone si consiglia di non portare gli animali a pesi elevati «specialmente quando non si disponga di larghe disponibilità di foraggi. La rifinitura di questi soggetti è antieconomica; per cui una diversa strada potrà essere seguita allo scopo di elevarne il valore delle carcasse e cioè il rendimento percentuale, nonchè aumentare i tagli di maggior pregio».

Per il rendimento dell'animale da latte si rileva «come non sia vantaggioso, nel più dei casi, l'impiego dei concentrati, quando la bovina non supera in nessun periodo di lattazione la produzione di 12-13 litri di latte al giorno». Si rileva che «la specializzazione per il latte in ogni caso è da consigliarsi per le aziende che possono esitare il prodotto intorno alle 70 lire al litro e in grado di mantenere non meno di 14-16 lattifere».

Niente da obiettare sul valore tecnico e immediato di questi e altri consigli. Ci sembra, invece, che essi non dicano tutta la verità al contadino circa le prospettive della sua azienda, un domani per il quale è necessario che ci si impegni subito, oggi, per le necessarie trasformazioni. Siamo convinti, ad esempio, che l'attuale incidenza dei foraggi o dei mangimi bilanciati nel costo di produzione della carne è esagerata dal fatto che gli attuali sistemi per ottenere questi foraggi o mangimi sono del tutto inadeguati rispetto alle esigenze di creare allevamenti moderni. Perchè, allora, non mettere proprio la riduzione del costo dei mangimi al primo posto nei compiti dell'allevatore? Si tratta di premettere alla creazione degli stessi allevamenti l'impianto di foraggere ad alto rendimento e di mangimifici cooperativi, che utilizzino cereali e altri prodotti provenienti dalle stesse aziende dei soci, di chiudere cioè all'interno dell'impresa contadina il circolo foraggi-cereali-carne o latte e di agire per la riduzione del costo in tutte le fasi.

I termini di convenienza allora potrebbero mutare sostanzialmente. Ciò è ancor più evidente nel caso del prezzo del latte e nelle dimensioni di un allevamento specializzato da latte. Bisogna dire con chiarezza ai contadini quello che debbono e possono fare. La loro unione in cooperative, per creare allevamenti specializzati in grado di sfruttare a proprio vantaggio sia le trasformazioni fondiarie (foraggere e cereali) che il mercato, è indispensabile in linea generale. Ciò non vuol dire che non possano esservi aziende individuali; vuol dire però che queste imprese individuali o familiari debbono integrarsi in misura più o meno grande fra loro; altrimenti saranno integrate da altre (commerciali o agrarie) più forti di loro, ma in tal caso a loro svantaggio.

Ciò riguarda non solo gli allevamenti ma tutta la trasformazione da attuare nelle campagne. Che vuol dire, ad esempio, che su 6.006 domande di aiuti per il Piano Verde (in gran parte assistite dall'Ente Maremma) soltanto 2.632 sono state approvate nonostante l'appoggio tecnico e morale dell'Ente Maremma? Vuol dire — a nostro avviso — che la forza di contrattazione dei contadini, anche nei confronti del governo, è oggi debole e deve aumentare tramite una più stretta unione delle forze nelle cooperative e negli altri organi rappresentativi. In caso contrario parole d'ordine come quelle diffuse dai dirigenti dell'Ente Maremma — Con la libertà di mercato si garantisce la libertà dell'uomo — suoneranno sempre (come suonano oggi) una presa in giro, perchè sul mercato il contadino individualmente non ha garantito nessuna libertà se non quella di subire i prezzi

Bieticoltura che rende

La barbabietola da zucchero torna a rendere. I mutamenti di prezzo, ma ancor più le migliori condizioni contrattuali che ora è possibile ottenere tramite il Consorzio nazionale bieticoltori (CNB), consentono ai contadini di allargare con profitto le semine della prossima primavera. Anche mezzadri e coloni, in base alla nuova legge che dà loro diritto a riscuotere subito e «come minimo» il 58 % del prodotto, a ricevere il rimborso di metà di tutte le spese, la coltura torna conveniente. Naturalmente niente viene da sè: bisogna organizzarsi e imporre a zuccherifici e agrari la propria volontà. SOPRA: macchine per la raccolta e per la semina, che consentono elevati risparmi di manodopera e di spesa se gestite in cooperativa.

Prezzi e mercati

Foraggi, mangimi

PISA — Foraggi e mangimi. Attivi e sostenuti.

Al q.le fieno prato naturale sciolto 1100-1400; id. prato artif. press. 1600-2000, paglia grano press. 1100-1200; crusca grano tenero 5400-5500 id tritello 5900-6000.

AREZZO — Al q.le: fieno di prato naturale 1200-1400, id. di erba medica 1400-1700, paglia sciolta 650-750.

RIETI — Mercato stazionario quanto a volume di scambi. Prezzi tendenti all'aumento per il fieno.

Al q.le: fieno maggengo prato natur imball. lire 1800; sciolto, 1600, di erba medica imball. di 1. t., 1800, di 2. t., 1800, di 3. t., 1800; paglia grano imball. 900; sciolta, 700.

Bestiame

COSENZA — Mercato attivo per i bovini e i suini, ovini sostenuti.

Al kg. p.v. da macello: vitellini da latte 1200, vitelli comuni 1000, vitelloni id. 900; buoi id. 800; vacche id. 800; vacche da latte scarto, 800.

Agnelli da latte fino a un anno 1000, capretti 1000, agnelloni oltre un anno 800, castrati, caprini e pecorini 800; pecore da carne 900-1000; capre da carne 900-1000.

Suini capi grossi 750; suini lattonzoli, da 2-3 mesi 900; suini magroni di circa 40-50 kg. 950.

Legumi

PISA — Mercato dei legumi con andamento attivo e stazionario nei prezzi.

Al q.le: fagioli tondini 13 500-15 000, id piattelle 20-22 000; id cannellini 18-20.000.

AREZZO — Al q.le: fagioli bianchi cannellini 18-19 000; id. comuni 13-14 000, ceci 10 000-11 000; fave 7400-7500.

L'AQUILA — Al q.le: fagioli secchi pregiati 18-31 000; id. comuni 10 500-18 000, ceci della Marsica 11-12.500, lenticchie di montagna 20-26 000, id. della Marsica 20-22.000.

AVELLINO — Fagioli bianchi 14.700; ceci 8900; fave secche uso alimentare 9900.

Agrumi

SIDERNO — Mercato debole.

Al q.le: arance bionde del Tirreno, rinfusa, tipo esportazione 6 000; id dello Jonio 7 000, arance sang-sang, in gabbioni, tipo esportaz. 8 000; id alla rinfusa 7.000, mandarini calabresi, in gabbioni 6 000; limoni di Reggio e dintorni, in gabbioni 3 000; limoni dello Jonio gabbioni 3.000.

I criteri di erogazione

Un miliardo per gli allevatori del Perugino

La provincia di Perugia è stata definita «provincia pilota» per lo sviluppo zootecnico. A questo scopo è stato fatto uno stanziamento straordinario di un miliardo, che l'Ispettorato per l'agricoltura distribuirà come segue:

1) *Centocinquanta milioni* per premi da dare a chi, indistintamente, produce vitelloni di tutte le razze, per carne. Da 20.000 a capo per bovini di razze lattifere da portarsi a tre quintali e mezzo di peso, a 30 000 lire per ogni vitellone chianino-perugino di cinque quintali e mezzo.

2) *Trecento milioni* per salvare il patrimonio generatore: dalle 25 alle 30-35.000 lire per le femmine a *gravidanza scoperta*, senza limitazioni di razza.

3) *Duecentocinquanta milioni* per *Centri di allevamento* da costituirsi nelle colline abbandonate. Iniziativa nuova che prevede contributi per l'acquisto di bestiame selezionato da agricoltori singoli o associati (215 milioni per bovini, 30 per gli ovini e 5 per le scrofette di razze selezionate).

4) *Duecentocinquanta milioni* sono pure previsti per il potenziamento delle strutture come ricoveri, abbeveratoi, recinzioni, ecc.

5) *Cinquanta milioni* per il miglioramento dei pascoli di collina e di montagna.

Questi incentivi dovrebbero spingere le organizzazioni contadine della provincia, le cooperative e le amministrazioni comunali delle zone montane a prendere subito iniziative dirette a far beneficiare i lavoratori dei nuovi stanziamenti.